

Il Cittadino

VOTO A LODI - 1

Distinguere i diseredati dai tanti furbi

■ Il mondo dell'anziano a Lodi è un variegato di realtà; chi è amorevolmente assistito dai propri cari, con l'aiuto di numerose badanti, chi è assistito dai servizi sociali del comune, con una serie di servizi alla persona con personale qualificato, ricordiamo il lavoro di servizio colf e pasti caldi serviti a domicilio, il validissimo centro anziani di via Gorini, un punto di ritrovo per tanti cittadini dai capelli grigi, che passano le giornate in compagnia con ludiche animazioni.

La casa di Riposo Santa Chiara, ormai nell'orbita della regione, un esempio di trasformazione, di miglioramento, non un cronacaio, ma un servizio degno di una società civile. Per l'handicap, Lodi, è rimasta una città dalle mille barriere architettoniche: è stato fatto qualcosa, ma il salto di mentalità quello no. In questo campo i futuri amministratori dovranno essere sensibili a cercare quelle sinergie tra volontariato e associazioni per l'abbattimento e la sensibilizzazione di tutte quelle barriere, non solo fisiche ma culturali e comportamentali.

La competenza dei servizi sanitari e ospedalieri è regionale, ma una certa pressione da parte degli amministratori del capoluogo ha sempre aperto molte strade per dialogare con le due strutture Asl ed Ao: la prima si occupa di garantire ed educare ai comportamenti di prevenzione generale, epidemiologia e sicurezza. La seconda curare l'acutanza, e favorire con idonee cure la guarigione ed una serie di servizi alla persona per il suo mantenimento. Nonostante i molti investimenti realizzati e futuri, non sempre i servizi, sono all'altezza della situazione, chi sta male non può aspettare mesi per avere un esame specialistico. Il sindaco che è il primo garante della salute, deve esercitare una forte pressione sui direttori e fare da capofila con gli altri sindaci.

Per l'inserimento dei cosiddetti extracomunitari, Lodi si è sempre salvata, perché ci ha sempre pensato e programmato il volontariato cattolico, Casa Accoglienza Maschile e Femminile, ed una mensa per diseredati, gestita da volontari. Anche un progetto Viviamo insieme il nostro quartiere, in città bassa si è cercato di andare a proporre una integrazione tra diverse etnie, ma è un progetto finanziato per gestioni ludiche e culturali, l'integrazione sarà una strada lunga e piena di steccati. Il comune ha dato in gestione ad una onluss il dormitorio pubblico e le docce, in collaborazione con la provincia di Lodi. Nel bilancio sociale di fine mandato, si evidenzia la forte spesa salita per l'assessorato alle politiche sociali, vista l'indigenza di molti nuclei familiari che con la crisi economica sono sprofondata nella disperazione.

Ci vorrà molto coraggio a dosare le risorse, cambiando alcune priorità, salvaguardando i reali bisogni del nucleo famiglia, partendo dai buoni di sostegno, sino ai veri diseredati e non ai tanti furbi ed alle finte separazioni per diminuire il reddito. Curare il vero indigente e accompagnarlo a superare la china, non farlo diventare un "comodo assistito" passivo.

Pasqualino Borella

VOTO A LODI - 2

Nessun legame con i fascisti

■ Cari lettori, nei giorni scorsi mi sono imbattuto in lettere che chiedevano spiegazioni riguardo la Giovane Italia e il PdL. Innanzitutto mi preme chiarire che il movimento giovanile del Popolo della Libertà non ha alcun collegamento con i gruppi giovanili di estrema destra sorti negli anni '70 nel nostro Paese, anzi, nella Giovane Italia oggi confluiscono giovani provenienti da realtà e culture diverse, ma che da sempre si riconoscono negli ideali che rappresenta Silvio Berlusconi. L'obiettivo che ha la Giovane Italia nel lodigiano è di continuare con entusiasmo, con passione, un percorso di rinnovamento e di certezze per i giovani. Chi ci definisce "fascisti" evidentemente non conosce la nostra storia, la "Giovane Italia" si riconosce nei valori liberali, cattolici, che hanno fatto grande il nostro Paese; il nome "Libertà" non è messo a caso, significa rispetto della persona, dei suoi ideali, delle sue scelte e delle sue convinzioni: esattamente il contrario del fascismo; il movi-

COSTO DELLA VITA



Prezzi pazzi nel Lodigiano, bisogna fare fronte comune

■ Il cappuccino con brioches ha sfondato il tetto dei 2,30 euro, in alcuni casi anche 2,50. L'equivalente di circa 4.500 delle vecchie lire. Uno sproposito. Soprattutto se si pensa che a Milano in Corso Buenos Aires, centralissima via dello shopping della city, si spendono al massimo 2,10. Per non parlare di un aperitivo a Castiraga Vidardo, paese alle porte di Sant Angelo Lodigiano, immerso nella campagna, dove per uno Spriz e uno "sbagliato" si paga fino a 8,50 euro. Come dire che ormai c'è poca differenza tra un bar in centro e uno in periferia. Entrambi sono infatti accomunati da un'avidità crescente, sicuramente figlia di costi di gestione sempre più alti, ma anche di un opportunismo commerciale che gioca troppo volentieri al rialzo. Questi piccoli esempi appena citati, riguardanti quegli «extra» che un po' tutti ci vogliamo permettere con una certa frequenza e leggerezza, sottolineano un atteggiamento pericolosissimo, nato proprio con l'arrivo del-

l'euro. Ovvero il prezzo senza controllo, già noto nella storia economica del nostro paese e non solo. Ora, senza scomodare illustri economisti e storici, per far fronte a tale fenomeno basterebbe un po' di auto-regolazione popolare. (Detto che aspettarsi un intervento ragionato dello stato è di questi tempi cosa impensabile, ndr) Trattasi quindi di fronte comune dei consumatori locali che, in caso di conto sproporzionato, smettesse di frequentare quel posto. Molto semplice. Purtroppo però, vuoi per la compagnia, per la fidelizzazione o perché non c'è alternativa, si finisce per permettere all'esercite in questione di autogestirsi. Sempre a discapito del cliente, a cui non resta che pagare rassegnato. E ci si adegua senza nemmeno protestare, per non fare la figura del «pezzente». Anche se con un semplice commento «pubblico», probabilmente si scoprirebbe di avere il consenso di molti presenti, obbligando il gestore ad un minimo di at-

tenzione. Invece si sta zitti e scacco matto. Si innesca così quel meccanismo martellante che riduce sempre di più il nostro potere d'acquisto, soprattutto nei confronti di queste piccole spese: che a conti fatti, a fine mese, poi tanto piccole non sono. Pensiamo inoltre che i tanto criticati extracomunitari riescono ad autoregolarsi benissimo in questo senso, visto che tra loro è ancora forte il concetto di «contrattazione», o se vogliamo di «mercato». Mentre noi facciamo invece i «brillanti» e ci facciamo fregare facilmente con le nostre mani. Estremizzando, restiamo passivamente in attesa di abituarci a sentirci chiedere: «carta o bancomat?», per pagare una colazione o l'aperitivo. Andando poi a comprare la pizza della domenica sera dagli egiziani (ormai sono loro i leader mondiali del settore d'asporto, inutile negarlo!) perché è buona e si risparmia pure. Quindi siamo sicuri di essere davvero noi quelli furbi?

Matteo Cappella

mento giovanile di cui sono coordinatore non cadrà mai in una deriva estremista. Chi si definisce "fascista" certamente non può far parte dei giovani nel PdL...

Spero che ora sia chiaro a tutti...
Andrea Erba
Coordinatore provinciale Giovane Italia
Giovani del Popolo della Libertà

REGIONALI

Santantonio vuole il voto degli immigrati

■ Per la prima volta sento parlare di «sciopero degli immigrati» e lo sento dalla bocca del candidato del Pd Fabrizio Santantonio (per il quale ogni occasione è buona per «apparire»).

Mi sforzo di capire di cosa si tratta dalla sua «lettera al direttore» e capisco che non si tratta di nulla di nuovo. Si dice, si tratta di una manifestazione copiata dalla vicina Francia... e chissà perché il pensiero va automaticamente al modello di integrazione francese...non proprio ben riuscito... si pensi agli episodi delle banlieue... Si tratta di una manifestazione nella quale non si perde occasione di accusare il Governo ed in particolare la Lega, di essere razzista. Una manifestazione per richiedere diritti. Questa la parola d'ordine: diritti. Di doveri non se ne parla. Ci sono zone delle nostre città e dei nostri paesi nelle quali i residenti, italiani, non hanno il diritto di uscire liberamente senza il timore di essere vittima di una violenza da parte di cittadini stranieri.

Una manifestazione alla quale Santantonio ha dichiarato di aderire forse conscio del fatto che gli immigrati rappresentano il futuro bacino di voto degli elettori del suo partito che si è ormai dimenticato dei diritti dei nostri lavoratori e dei nostri pensionati, che da tempo non si sentono più rappresentati dalla sinistra e dalla triplice sindacale. Certo, ci sono molti immigrati che si sono integrati perfettamente, ma ciò è possibile solo quando c'è una vera volontà di integrazione da parte degli immigrati stessi. Per contro, occorre ricordare che le nostre carceri sono «frequentate» principalmente da cittadini stranieri (è una statistica, non un pregiudizio), molti dei quali si sono fatti beffa delle nostre leggi, delle nostre regole, con il benessere della sinistra che Santantonio rappresenta. (e di alcuni magistrati...)

Beh, noi della Lega aderiamo a ben altri tipi di manifestazioni, nelle quali difendiamo la nostra gente, la nostra libertà di essere padroni a casa nostra; siamo noi a chiedere che la nostra storia, la nostra cultura, la nostra identità non vengano cancellate. Ora, grazie principalmente all'azione del Ministro Maroni, è iniziato un importante percorso che va nella direzione del ripristino della legalità. Gli immigrati che lavorano in Padania e vivono nella legalità sono benvenuti e i migliori esempi di integrazione si ritrovano spesso proprio nei paesi e nelle città amministrati dalla Lega.

Non si può certo pensare, tuttavia, che ci sia spazio per tutti, soprattutto in questa fase di congiuntura economica negativa, nella quale forse non risponde alla verità la frase che abbiamo spesso sentito dire «fanno lavori che gli italiani non fanno».

La Lega ha sempre detto una cosa molto semplice e condivisibile: «occorre aiutarli a casa loro» non con assistenzialismo a pioggia ma con progetti concreti e a lungo termine. Sono convinto che gli elettori sapranno comprendere il falso buonismo di manifestazioni come questa a cui Lei, Sig. candidato, ha aderito.

Marzio Merlini
Candidato consigliere regionale
Lega Nord-Lega Lombarda

STRANIERI

I rumeni non hanno partecipato

■ La comunità rumena, nella maggioranza ha capito che uno sciopero su base etnica rappresenta la fine di ogni possibilità di dialogo. Ma lo sciopero, è bene ricordarlo serve per le vertenze di lavoro, per chiedere il rinnovo dei contratti, per un mondo del lavoro più giusto, non per rivendicazioni politiche e per la richiesta di diritti che, come europei, già possediamo. La presenza di un centinaio di rumeni allo sciopero non è stato rappresentativo per la comunità ma si è trattato di una presenza a titolo personale. Come consigliere del Presidente del Senato Rumeno, sento il dovere di ringraziare l'intera comunità rumena in Italia, per il senso di responsabilità dimostrato per non aver partecipato allo sciopero del 1 Marzo, autoproclamato da alcuni gruppi di cittadini extracomunitari, con l'appoggio di alcune organiz-

zazioni italiane. Come più volte sostenuto, la Costituzione Italiana, garantisce ad ogni lavoratore il diritto di sciopero, ed ogni lavoratore è stato libero di partecipare o meno a questo sciopero. La comunità rumena, ha capito che uno sciopero su base etnica rappresenta la fine di ogni possibilità di dialogo. Ma lo sciopero, è bene ricordarlo serve per le vertenze di lavoro, per chiedere il rinnovo dei contratti, per un mondo del lavoro più giusto, non per rivendicazioni politiche e, ancor meno, per la richiesta di diritti che, come europei, già possediamo.

Aderire, ad esempio, ad un evento che riguardava i soli cittadini immigrati non avrebbe portato alcun beneficio a nessuno e avrebbe causato ulteriori frizioni tra italiani e immigrati dando il pretesto alle forze più estreme di sostenere le tesi che sussiste una guerra tra poveri. Dobbiamo sentirci partecipi degli sforzi della collettività italiana. Certo, non mancano fenomeni di intolleranza e razzismo, che si riflettono quasi sempre sulle persone più deboli come i nostri ragazzi, e su questi fenomeni dobbiamo vigilare e denunciarli senza problemi alle autorità italiane senza però prestarsi a giochi politici che invece che risolvere il problema spesso lo usano per fini elettorali. Come rumeni dobbiamo ricordarci che siamo cittadini comunitari, e come tali godiamo di diritti e doveri parificati a quelli degli italiani e le tante battaglie delle comunità extracomunitarie, seppur umanamente comprensibili, ci riguardano solo marginalmente.

Nel mondo del lavoro le battaglie per un fisco più giusto, la sicurezza sui luoghi di lavoro e le tutele sociali sono battaglie che rumeni e italiani devono portare avanti in modo comune e unitario e attraverso le strutture istituzionali italiane, dobbiamo opporci ad ogni tentativo che crei la contrapposizione rumeno-italiano, gli interessi e le battaglie dei lavoratori italiani sono anche quelle dei rumeni e di tutti i cittadini comunitari.

Marian Mocanu
Consigliere Onorario del Presidente del Senato della Romania

SCUOLA

Al Maffeo Vegio indottrinano gli studenti

■ Questa è la prima delle due lette-

re con cui segnalo che all'Istituto Sperimentale Maffeo Vegio di Lodi diversi professori e rappresentanti degli studenti stanno esplicitamente provando a indottrinare gli alunni, in un clima politicamente schierato. In questa parlerò soltanto dei docenti; essi, infatti, in larga parte, non hanno celebrato il 10 febbraio - che, per la legge 30 marzo 2004, n.92 ha l'effetto di istituire il "Giorno del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infobiti". Si è ripetuto quel che è accaduto il 9 novembre - che, per legge 15 aprile 2005, n.61 istituisce il "Giorno della Libertà in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino".

Ho aspettato molto per scrivere questa lettera; prima ho chiesto ad alcuni studenti del liceo di informarsi, di aver dati certi; posso confermare che al Maffeo Vegio alcuni professori di sinistra, "radical-chic", sono fortemente politicizzati non incarnando appieno il ruolo di educatori che dovrebbero rivestire. Come ha ricordato sulle pagine del Cittadino Alan Ammassari che, ironicamente, è un ex-studente del Maffeo Vegio, il 10 febbraio si commemorano le vittime della pulizia etnica compiuta dai partigiani comunisti slavi - comandati dal maresciallo Tito - alla fine della Seconda Guerra Mondiale con il fine di de-italianizzare l'Istria, la Fiume e la Dalmazia. 10.000 Italiani furono uccisi in modo barbaro ed i corpi, vivi o morti, furono gettati nelle foibe; gli esuli furono 350.000 e dovettero lasciare le proprie case per sempre, con in più l'umiliazione di essere accolti con indifferenza - nel migliore dei casi - dalla madrepatria, almeno fino al 2004 quando la maggioranza di centrodestra ebbe il coraggio di render giustizia a coloro che furono uccisi per la sola colpa di essere "Italiani".

Reputo ormai ridicolo il tentativo di certi professori di salvare la cappa culturale costruita in Italia, con fatica, dalla generazione sinistrorsa - "post-sessantotto"; è patetico come il 9 novembre ed il 10 febbraio siano ignorati, e contemporaneamente, il 27 gennaio - che, per legge 20 luglio 2000, n.211 istituisce il "Giorno della Memoria in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti" - sia "stranamente" celebrato con partecipazione da parte della quasi totalità dei docen-

ti. Il fatto che la Shoah sia l'unica tragedia ricordata fa ipotizzare che dietro ad un apparente onorevole

Lettere & Opinioni

atto di commemorazione vi sia la spregevole volontà di strumentalizzare i 6 milioni che hanno visto la fine dei propri giorni nei lager nazisti. Vi è forse la volontà di far credere che gli unici regimi totalitari del XX Secolo siano stati quello nazista e quella fascista - utilizzando, oltretutto, un termine senza senso quale quello di "nazi-fascista", facendo passare il regime mussoliniano come semplice copia sbiadita di quello hitleriano? L'uso, nelle scuole, per descrivere la Shoah, di immagini, filmati e testimonianze è molto efficace per colpire anche il lato irrazionale degli studenti, per render reale e percepibile l'orrore della tragedia che ha colpito ebrei, omosessuali, persone diversamente abili e oppositori al regime nazista.

Come mai ciò non avviene anche per ricordare le vittime delle foibe o le conseguenze della caduta del muro di Berlino e la liberazione di metà Europa dall'abbraccio mortale del Patto di Varsavia? Come mai le 100 milioni di persone vittime dei regimi comunisti sono sempre ricordate in modo asettico, senza l'uso di film, immagini, filmati, musiche e di tutti quei mezzi utilizzati per commemorare la Shoah? Come mai spesso la parola "stalinismo" sostituisce la ben più chiarificatrice parola "comunismo"?

I docenti di sinistra del Maffeo Vegio hanno volontariamente creato morti di serie A e serie B, partecipando alla costruzione di quel che il professore universitario Norman G. Finkelstein - ebreo americano figlio di sopravvissuti allo sterminio - ha definito "l'industria dell'olocausto".

Tengo a segnalare, inoltre, che alcuni studenti di quinta liceo dell'Istituto Sperimentale Maffeo Vegio, hanno in dotazione un libro di storia a dir poco fazzo: "La storia e noi - Eventi, persone, luoghi fra passato e presente - Il Novecento e oltre - dal 1914 ad oggi" di Pietro Cataldi, Ennio Abate, Sara Lupertini, Lidia Marchiani e Cinzia Spingola, Palumbo editore.

Esso si distingue per la forte impronta politica; basti pensare che le foibe sono ridicolizzate da un semplice trafiletto - pag 216 - in cui si prova a liquidare la pulizia scientifica e sistematica perpetrata dai partigiani slavi-comunisti come una semplice reazione per le ingiustizie subite in precedenza da parte degli Italiani.

Si gioca ad un assurdo bilanciamento dei morti, si cercano attenuanti per atti efferati, si rifugge da quella morale umana e cristiana che dovrebbe illuminare il cammino della nostra vita. Si nega l'italianità di certe zone. Con questo criterio potrei provar a giustificare numerose stragi che hanno macchiato la storia dell'umanità, ma mi guardo bene di giocare in questo modo con delle vite umane; non mi stupisco, comunque, dell'atteggiamento di certa parte della sinistra. Urge ricordare, infatti, che i partigiani comunisti italiani operanti nell'est si erano uniti agli slavi; che nel dopoguerra accoglievano con insulti e sputi le navi cariche di profughi, definite come "cariche di fascisti-borghesi" che scappavano dal "paradiso socialista" di Tito.

Proprio per questo sostengo con forza la proposta dell'Onorevole Paola Frassinetti, del Popolo della Libertà, di creare un albo nazionale delle associazioni autorizzate a parlare delle foibe, per evitare che nelle scuole ci vadano associazioni comuniste tendenti al riduzionismo e a cercare giustificare per gli aguzzini e non per le vittime.

Nel libro in questione si prova anche a delegittimare Alleanza Nazionale e Forza Italia specificando che il primo partito è "post-fascista" e che il secondo non è direttamente ereditaria del filone della Resistenza; il vizio della sinistra di dar patenti di "democratici" di "legittimati a parlare" è ancora vivo...fortunatamente ci pensano gli Italiani, ogni elezione, a sostenere il centrodestra ed ora il Popolo della Libertà, nato dalla fusione di Alleanza Nazionale e Forza Italia, può vantare quasi il 40% dei consensi a livello nazionale!

La sinistra stia pure nella propria "torre d'avorio" a pontificare, a fare dietrologia, a non percepire lo scorrere degli anni e, soprattutto, l'evoluzione delle idee. L'"Italia del fare" che ha lo sguardo verso il futuro ormai non ne può più di certi professori che mirano ad un ridicolo "auto appagamento" e che sentono di possedere la Verità incontestabile dei fatti.

Tengo a precisare, oltretutto, che il libro in questione mischia la storia con la cronaca, arrivando ad esprimere propri giudizi anche riguardo, per esempio, la seconda guerra del golfo, avvenuta nel 2003 o l'operato del governo Berlusconi tra il 2001 e il 2006!

Nella prossima lettera parlerò, invece, del comportamento dei rappresentanti degli studenti dell'Istituto Maffeo Vegio.

Davide Cucciati
Consigliere Comunale di San Colombano al Lambro
Presidente di Circolo "Giovane Italia - Giovani del Popolo della Libertà"